Da martedì maratona monetaria

Un duello a distanza tra Tokio e Washington

Tensioni in attesa del vertice a sette - Gli americani cercano l'appoggio europeo contro i giapponesi - La ricetta Modigliani

ROMA — Il dollaro ha chiuso la settimana debole, a 1294 lire, mentre le borse valori di New York e Tokio registravano invece una clamorosa ripresa. Nel corso della settimana un rialzo del tasso d'interesse primario — dal 7,50% al 7,75% — aveva prodotto l'effetto contrario: il dollaro era tornato oltre le 1300 lire e le borse valori avevano registrato dei crolli.

I rapidi alti e bassi si devono all'aggravarsi della guerra commerciale fra gli Stati Uniti (affiancati dagli inglesi) ed il Giappone. L'ultimo episodio riguarda i *chip*, o semiconduttori, materiale di base per molti prodotti che utilizzano l'elettronica. Gli Stati Uniti hanno deciso un dazio del 100% sulle esportazioni giapponesi in Usa di questi prodotti a partire dal 17 aprile. Ma già dal 31 marzo le dogane ne hanno sospesa l'introduzione sul mercato Usa.

Venerdì un portavoce della Casa Bianca ha detto che il presidente Reagan non approvava le dichiarazioni bellicose del suo rappresentante alle trattative commerciali, Yeutter. Secondo il giornale giapponese «Yomiuri Shimbun», tuttavia, nello stesso giorno il segretario al Tesoro James Baker ha telefonato all'omologo giapponese Kiichi Myazawa per dirgli che il cambio del dollaro non potrà essere stabilizzato — e gli interventi delle banche centrali diverrebbero «privi di senso» — qualora il Giappone non stimolasse decisamente la domanda interna come da tempo gli chiede Washington.

In pratica James Baker avrebbe detto ai giapponesi: gli accordi di Parigi per la stabilizzazione dei cambi valgono per le valute europee ma non per lo yen. In tal modo la Casa Bianca mira a formare un fronte comune con gli europei contro i giapponesi nella riunione del Gruppo dei Sette (Stati Uniti, Giappone, Germania occidentale, Inghilterra, Francia, Italia a Canada) che avrà luogo mercoledì a Washington alla vigilia della riunione semestrale del Fondo monetario internazionale.

Proprio un rapporto del Fondo monetario ha fornito il tema centrale alla riunione: il tasso di crescita dell'economia mondiale, stimato del 3% sei mesi addietro, è stato revisionato prima al 2,5% ed ora viene detto che tenderà ad abbassarsi verso il 2%. Questo rallentamento investe anche l'economia degli Stati Uniti che, tuttavia, hanno potuto abbassare la disoccupazione al 6,6% grazie all'indebitamento estero (oltre il 10% in Europa occidentale).

La pressione sui giapponesi (in minor misura sui tedeschi) perché concorrano ad una ripresa dell'economia mondiale trova dunque un fondamento che Washington pensa di sfruttare a suo favore. L'ambizione della Casa Bianca è di evitare la cura — riproposta dall'economista Franco Modigliani su *Il Mondo* di questa settimana — che consiste nell'aumentare le imposte per ridurre il deficit pubblico, abbassando il poere d'acquisto interno al punto da ridurre anche la domanda di merci all'importazione. Questa cura potrebbe portare gli Stati Uniti in piena recessione.

Cee riunita in Belgio in cerca di strategie

Ieri riunione dei ministri finanziari - Si cerca una posizione comune da tenere alla riunione del Fondo monetario di Washington

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le nuove tensioni sui mercati dei cambi sono state al centro di una riunione dei ministri finanziari della Cee che si è tenuta venerdì sera e ieri a Knokke, sulla costa belga. La riunione (per l'Italia ha partecipato il ministro del Tesoro Goria), si è conclusa con la cerimonia della consegna di un Ecu d'oro al presidente della Commissione Jacques Delors. Cerimonia nulla più che simbolica, giacché il rafforzamento dello Sme e più che mai l'estensione dell'uso della «moneta europea» (attualmente pura unità di conto), continua ad incontrare grandi difficoltà nei governi dei Dodici. Quindi, non si è andati oltre qualche affermazione generica. Goria, per esempio, ha detto che il rafforzamento del Sistema monetario europeo è reso ancor più urgente dal disordine ricorrente sul mercato mondiale, ma che andrebbe accompagnato da una vera concertazione sui tassi di interesse. Prospettiva su cui è d'accordo anche il belga Mark Eyskens, presidente di turno del Consiglio, ma che ben difficilmente incontrerà orecchie sensibili tra le autorità nazionali dei Dodici.

L'attenzione che circondava l'incontro di Knokke, comunque, più che sul futuro del sistema monetario europeo si è concentrata sul presente. I ministri dovevano preparare una posizione comune per le riunioni della prossima settimana, e cioè quella del fondo monetario, che avrà luogo giovedì a Washington, e quelle, preparatorie, dei gruppi dei «cinque» e dei «sette» che si terranno martedì e mercoledì. Si partiva, ovviamente, da un giudizio sulla recente riunione del Louvre. Tutto da verificare, secondo Goria, il quale ha detto che il banco di prova della validità di quegli accordi sarà l'andamento futuro della bilancia commerciale Usa; positivo secondo Eyskens. A giudizio del ministro italiano, però, sarebbe sbagliato guardare ai rapporti monetari tra i paesi industrializzati senza tener conto della situazione economica mondiale, mentre il belga si è mostrato assai più fiducioso sulle possibilità di «governo» monetario dei gruppi «leader», a cinque o a sette che siano.

Quanto ai capitoli più strettamente comunitari, in discussione ce n'erano due in particolare: 1) il miglioramento dei meccanismi Sme, con una maggiore utilizzazione della fascia di fluttuazione e la sdrammatizzazione dei riallineamenti, da affidare alle banche centrali piuttosto che alla trattativa tra i ministri; 2) il completamento della liberalizzazione dei capitali, condizione giudicata essenziale per la realizzazione del grande mercato unico nel 1992. Pochi, come abbiamo detto, i progressi registrati sul primo. Quanto al secondo, almeno a giudizio di Goria e Genscher, la liberalizzazione dovrebbe essere accompagnata da clausole di garanzia per i paesi più deboli. Quali clausole? Qui la discussione deve ancora cominciare.

p. so.

Sulla Borsa l'ombra della crisi politica

MILANO — Fra slanci e ricadute, la Borsa segue passo dopo passo il travagliato cammino delle crisi politica. «Tra le cause dell'andamento decrescente dei primi 3 mesi, al primo posto si trova l'instabilità politica» ha detto il presidente della Consob Franco Piga. Gli scambi mantengono una certa vivacità anche se nella media sono inferiori a due settimane fa (150-170 miliardi), mentre il listino segna un progresso, rispetto ai riporti di marzo, di circa il 4 per cento, grazie alla fiammata di mercoledì (+1,6 per cento) determinata da un ritorno vivace delle Fiat circa le notizie sul prestito obbligazionario in mente all'Imi e per gli slanci di «Iniziativa MeTa» (in due sedute il titolo era salito del 7%), attorno a cui si gioca, pare, il destino di Schimberni. Il movimento che si è avuto nelle prime tre sedute su questo titolo in portafoglio a Montedison al 69 per cento circa, è stato attribuito al riacutizzarsi della lotta fra il management Schimberni e il nuovo padrone del gruppo chimico, Gardini. Schimberni, si dice, manovrerebbe per non cedere attraverso la MeTa tutto il potere agli uomini di Gardini e cercherebbe di farlo prima del loro arrivo ai posti di comando.

Invenzioni da fantafinanza da parte di speculatori in cerca di motivi per rianimare il mercato? Può darsi. Anche se qualcuno avalla ampiamente l'ipotesi di tensioni nuovamente acute fra Foro Bonaparte e Ravenna.

Per Fiat le voci riferivano di imminenti notizie sul progetto dell'Imi (cosa che poi l'Imi ha confermato anche se modi e tempi sono ancora nel vago) di emettere il prestito obbligazionario per congelare i congrui pacchi di Fiat ex Lafico rimasti invenduti nell'autunno scorso nelle banche del consorzio di collocamento al prezzo di 16mila lire. Le voci si ponevano in relazione alle dichiarazioni del «guru» di Agnelli, Romiti, rilasciate al Poli di Torino. Romiti, bontà sua, riconosce che sul mercato c'è un «intasamento» di Fiat da sistemare in «qualche modo».

Anche la Deutsche Bank, che ha capeggiato il consorzio di collocamento delle Fiat sui mercati esteri, ha ammesso che ci sono azioni («non pacchi») di Fiat invendute ma che comunque aspetterà l'evoluzione della Borsa.

Galvanizzato dal solito gioco di scuderia (grazie alle numerose finanziarie della Fiat presenti in Borsa) il titolo è balzato in pochi giorni di nuovo verso le 13mila lire.

Certo, sulla Borsa, continua ad influire la crisi. Una vaga anche se inquietante preoccupazione serpeggia però fra le «corbeilles»: che lo schieramento referendario possa tradursi in schieramento politico sembra uno dei chiodi di questo ambiente, che sa sempre giudicare a colpo sicuro ciò che va in direzione della conservazione, entro cui è schierato, o al contrario del progresso.

C'è voluto comunque la faziosità del *«Corriere»* nell'attribuire la flessione di lunedì dello 0,6 per cento (dicasi 0,6%!) all'incarico ricevuto dalla Iotti, quando tutte le agenzie del mondo battevano quel giorno le notizie allarmanti (con riflessi anche qui) del panico sui mercati azionari e dei cambi determinati dal crollo del dollaro e dalla cosiddetta *«guerra commerciale dei chips»* fra Usa e Giappone.

Tuttavia il clima della Borsa è un misto di ansie e di ottimismo. La raccolta dei fondi a marzo e il calo dei riscatti hanno portato una nota distensiva. A folate arrivano i risultati dei bilanci '86: tutti in positivo. I profitti aumentano. Le 30 maggiori banche, secondo dati di *Italia Oggi*, hanno realizzato nell'86 tramite intermediazione di Borsa, alias speculazione, 3643 miliardi, pari al 12,25 per cento dell'utile da intermediazione complessiva. Profitti non caduti dal cielo ma pagati dai risparmiatori durante la corsa agli acquisti dei primi 5 mesi dell'86 che ha determinato guadagni differenziali ingenti a chi «intermediava».

r. g.

Onduline® SOTTOCOPPO

LA SICUREZZA DEL TETTO

Onduline ITALIA SPA

Stabilimento Sede Sociale e Direzione 55011 ALTOPASCIO (Lucca) Via Sibolla Tel. (0583) 25611 2 3 4 5 r.a. Telex 503529 ITFI

Vacanze in Corsica: AJACCIO-PORTICCIO

appartamenti - ville - a sud del golfo - lungo la spiaggia

PREZZI PROMOZIONALI PER 1987

Bilocale:	15 giorni - luglio o agosto	4500,00 Ff
Trilocale:	15 giorni - luglio o agosto	5900,00 Ff
Villette:	15 giorni - luglio o agosto	6500,00 Ff
Bilocale:	15 giorni - giugno o settembre	2750,00 Ff

Agence du golfe

Résidence de Porticcio - 20166 PORTICCIO - 95.25.01.39

«La Carical non è una colonia»

Il vicepresidente della Calabria chiede garanzie sul futuro

ROMA — «La Carical deve restare interamente alle forze sane della Calabria e della Lucania, non deve essere trasformata in uno strumento per rastrellare risorse locali da collocare in altre zone del paese, o per operazioni diverse da quelle centrate sui bisogni della nostra economia»: il vicepresidente della giunta regionale della Calabria, Franco Politano, è intervenuto ieri con un telegramma inviato al governatore della Banca d'Italia, Ciampi, per ribadire come il risanamento della Cassa di Calabria e Lucania non va trasformato in uno snaturamento delle funzioni dell'istituto.

La presa di posizione di Politano si colloca alla vigilia del varo del piano di risanamento predisposto dall'Acri, l'associazione tra le casse di risparmio. Dovrebbe essere reso noto mercoledì, ma già alcune indiscrezioni sono filtrate. Artefice dell'intervento dovrebbe essere un pool formato da Cariplo, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Puglia e la Vittorio Emanuele II di Palermo. L'intervento finanziario di questi istituti dovrebbe aggirarsi tra i 200 ed i 300 miliardi (saranno i commissari straordinari della Carical ad indicare le reali esigenze); prima di operare la ricapitalizzazione, però, le banche chiedono precise garanzie. In particolare, domandano una modifica degli statuti (di competenza del ministero del Tesoro): l'obiettivo è quello di ottenere posti di controllo del futuro consiglio di amministrazione. È proprio questo che preoccupa le autorità pubbliche calabresi: se, cioè, l'intervento di forze esterne sia volto al risanamento e al rilancio della Cassa, oppure se sia l'occasione di un «esproprio» di competenze e poteri locali destinato a protrarsi a lungo nel tempo.

A quanto si sa, le casse interessate all'intervento premono per una modifica immediata degli statuti e il rinnovo in tempi brevissimi del consiglio di amministrazione. Una richiesta, però, che cozza con la necessità di assicurare al commissario straordinario quel minimo di tempi «tecnici» (la legge prevede al massimo un anno con sei mesi di proroga) indispensabili per rimettere ordine nei conti e nel funzionamento dell'istituto, dissestati da anni di gestione allegra.

Intanto, anche gli industriali calabresi, che non vedono di buon occhio l'intervento delle casse di risparmio extraregionali, hanno annunciato per sabato prossimo una conferenza. Lanceranno una proposta di salvataggio «non come alternativa alle altre ipotesi di ricapitalizzazione, ma come contributo per rilanciare l'istituto con mezzi finanziari provenienti dall'interno delle due regioni». L'ipotesi è far sottoscrivere agli imprenditori quote di risparmio della Carical in modo da ottenere per questa via i fondi necessari alla ricapitalizzazione della banca.

g. c.

Il leasing Bnl-Cna a gonfie vele

Una forte espansione per la attività di Artigianfinleasing

ROMA — Poco più di un anno di vita e si è già piazzata ai vertici delle società che forniscono locazione finanziaria al settore dell'artigianato e delle piccole imprese: parliamo di Artigianfinleasing, primo esempio di società di leasing costituita da una banca, la Bnl, e da una associazione di categoria, la Cna (il capitale appartiene per il 50% a Bnl, per il 10 alla Locafit e per il 40% ad Artigianfin, la finanziaria della Cna). L'esperienza, non c'è dubbio, ha funzionato, tanto che le previsioni di budget sono state sfondate rispetto alle ipotesi di partenza. L'esercizio appena concluso ha fatto registrare 1964 contratti per un importo di 70 miliardi, con la creazione, si calcola, di oltre 2000 nuovi posti di lavoro. «Nel 1987 abbiamo rappresentato l'8,62% delle operazioni di leasing presentate all'Artigiancassa — sottolinea il presidente di Artigianfinleasing Luigi Menegatti —. Siamo ormai una società che opera nell'intero comparto nazionale. Tranne due regioni (Molise e Sardegna) siamo presenti ovunque. Per l'87 abbiamo in progetto un ulteriore rafforzamento nelle aree settentrionali e, soprattutto, un'espansione nel Mezzogiorno e nelle isole, anche attraverso strumenti come la legge 44 che incentiva la costituzione di nuove imprese, la legge 64 e i fondi Bei».

«Lo strumento della locazione finanziaria è sempre più considerato dalle imprese artigiane — rileva Angiolo Capecchi, presidente di Artigianfinleasing —. Una quota consistente degli investimenti nell'ambito delle agevolazioni di Artigiancassa è fatta attraverso il leasing».

Nel prossimo futuro la società intende allargare la propria operatività, spiegano i dirigenti, anche nel campo del leasing immobiliare. È un'esigenza molto sentita da artigiani e commercianti (proprio di recente è stata firmata una convenzione con Confesercenti) anche in seguito alla recente ondata di sfratti e caro affitti. Tuttavia, gli attuali limiti di finanziamento attraverso Artigiancassa (120 milioni) paiono francamente insufficienti sia in caso di acquisizione degli immobili dove viene svolta l'attività produttiva e commerciale, sia per l'acquisto di macchinari sempre più sofisticati (si pensi all'elettronica ormai di casa) anche nelle aziende artigiane. Di qui l'esigenza, lo chiedono anche le associazioni di categoria, di elevare a 500 milioni il limite massimo finanziabile da Artigiancassa e l'estensione dell'operatività del fondo centrale di garanzia anche alle operazioni di locazione finanziaria. «Uno strumento moderno destinato ad espandersi ancora — dice Capecchi — e che regioni e Stato debbono porre sullo stesso piano degli altri strumenti finanziari».

Gildo Campesato

La Lega a pranzo con mezza Europa

Giv, Coltiva e Ciam, comprando la Carniato, hanno aperto il mercato francese anche agli altri prodotti coop - Tremila punti di vendita, 70 agenti commerciali - E ora i tre colossi delle cooperative vogliono esplorare Belgio, Danimarca, Olanda e Lussemburgo

Dalla nostra redazione

MODENA - Di accordi commerciali, di «joint ventures», di contratti esclusivi per far arrivare i vini italiani nei bicchieri di mezzo mondo, le grandi cooperative vinicole della Lega ne masticano da anni. Obbligate come sono, se vogliono far quadrare i conti alla fine dell'anno, ad esportare milioni di ettolitri di «bianco» e di «rosso». Mai prima d'ora si erano però avventurate su strade che promettono di essere molto più redditizie, ma anche più scivolose, le strade della distribuzione. Per di più in un paese straniero. Così stavolta il Gruppo italiano vini (Giv) e il Coltiva (il Consorzio nazionale vini) per rafforzare la presa del Chianti e del Bardolino, dei rossi emiliani e dei bianchi veneti sugli esigenti palati francesi, la rete di commercializzazione se la sono comprata. Associando nell'impresa anche la Ciam di Modena, azienda leader nel settore dei salumi e degli insaccati. Insieme le tre «big» del settore agroalimentare della Lega (300 miliardi di fatturato complessivo nell'86) hanno rilevato una prestigiosa società francese importatrice di prodotti italiani, la Carniato, portandole in dote quattro miliardi e mezzo di capitale sociale (60% il Giv, 30% la Ciam e 10% il Coltiva). Col passaggio delle consegne la società è stata ribattezzata Carniato Europe e al suo vertice si è insediato uno staff tutto italiano.

«*L'investimento sulla rete di vendita di questa vecchia società, che da sola commercializzava oltre la metà del vino italiano importato in Francia, è stato dettato in prima battuta dalle esigenze delle imprese vitivinicole* così Rolando Chiossi, presidente della Carniato Europe spiega la genesi dell'operazione - *e in particolare del Giv che in quel paese ha grossi interessi commerciali. Ma sin dall'inizio ci siamo posti un obiettivo a più largo raggio: far diventare questa rete veicolo di distribuzione di tutti i prodotti agro-alimentari della Lega*». Tanto che la Ciam ha colto al volo l'occasione di unirsi ai colleghi del vino per far arrivare sulle tavole francesi prosciutti di Parma e di S. Daniele, salami nostrani, coppe e zamponi. «*Sappiamo che l'impresa è rischiosa ma vogliamo tentare un'esperienza nuova: quella del contatto diretto col consumatore per saggiarne dal vivo gusti e preferenze*», osserva Pier Luigi Natalini, presidente della Ciam (e vice alla Carniato Europe) quasi a dire che insomma chi non risica, non rosica.

Ma non di solo vino e salumi vuol vivere la nuova società. «*La porta è aperta anche alle altre imprese della Lega*, conferma Chiossi - *ad altri prodotti italiani. Dai formaggi (parmigiano e mozzarella in testa) alle salse di pomodoro, alle conserve alimentari, all'olio d'oliva, alla pasta. Alla pasticceria, soprattutto panettoni e marrons glaces*». E dato che il vino copre il 30% del giro d'affari della Carniato (valutato attorno ai 35 miliardi), le opportunità certo non mancano. Anche perché Parigi, i quattro magazzini della società, i 70 agenti che servono 3.000 punti vendita (in parte grandi magazzini, in parte ristoranti e trattorie con menù italiani) dovrebbero diventare la testa di ponte per nuove esplorazioni commerciali in Olanda, Belgio, Lussemburgo e Danimarca.

Con quest'ultimo colpo, ma prima ne erano stati messi a segno molti altri (basta pensare alla stessa recentissima acquisizione del Giv, agli accordi americani di Riunite e Civ, alle «joint ventures» inglesi del Coltiva), il settore agro-alimentare della Lega, e il comparto vinicolo in particolare, confermano di sapersi muovere con grande dinamismo sulle piazze estere, puntando ad unire le forze. Un dinamismo e una capacità di funzionare come gruppo, per certi versi insoliti nel mondo cooperativo. «*Da tempo le imprese vinicole, grazie ad un consorzio come il Coltiva che ha funzionato* - questo il giudizio di Rolando Chiossi - *sono abituate a lavorare spalla a spalla. E quindi a progettare iniziative comuni, partendo però sempre da valutazioni ed esigenze aziendali*».

E di colpi ne hanno in mente altri. «*Perché la ricerca di collaborazioni che si spingano oltre il normale rapporto commerciale* - spiega Giovanni Guazzaloca, presidente del Coltiva - *che prevedano l'acquisizione di partecipazioni azionarie in altre società, costituisce l'asse della nostra strategia. In Italia come all'estero. Ma per affrontare in questo modo i mercati stranieri bisogna muoversi come sistema: la singola azienda, pur grossa, da sola non ce la fa*».

Morena Pivetti

Pandolfi scopre l'inquinamento da fitofarmaci

ROMA — E ora anche Filippo Maria Pandolfi s'è deciso a dichiarare guerra ai fitofarmaci. Dopo tanti guasti provocati da un uso scriteriato di sostanza chimiche, il ministro all'Agricoltura ha pensato bene di correre ai ripari. Giovedì prossimo riceverà gli assessori regionali e i rappresentanti delle organizzazioni agricole: a loro presenterà un piano nazionale per ridurre del 50% l'utilizzazione dei fitofarmaci in agricoltura. «Finalmente», esclama l'assessore emiliano Giorgio Ceredi. «Il ministro ha accolto una richiesta che noi andiamo avanzando da tempo». Il piano finanziato da Stato e Regioni, prevede il potenziamento dell'assistenza tecnica, interventi di lotta guidata e biologica, la ricerca di varietà vegetali più resistenti, in grado cioè di combattere le malattie e le avversità del tempo. Entro breve tempo, infine, verrà istituito un comitato tecnico scientifico per i fitofarmaci. «Così — commenta ancora Ceredi — anche i nostri sforzi saranno inseriti in un quadro di obiettivi e di risorse nazionale». L'Emilia-Romagna, dopo anni di sperimentazione per ridurre l'uso di sostanze chimiche, ha approvato un piano triennale e ha stanziato 550 milioni per intensificare la ricerca di sostanze alternative, assistere le imprese agricole, aggiornare i tecnici.

Dal canto suo, il ministro alla Sanità Carlo Donat Cattin ha emesso un'ordinanza che vieta gli antiparassitari agricoli (atrazina e molinate) in quelle zone dove le analisi hanno accertato nelle acque destinate al consumo residui superiori ad un microgrammo per litro nel caso dell'atrazina e a 3,5 microgrammi per litro per il molinate. I presidenti delle giunte regionali dovranno indicare le zone nelle quali applicare il divieto, che può essere esteso in caso di necessità. Infine, dal primo luglio tutti gli imprenditori agricoli dovranno scrivere sull'apposito «quaderno di campagna» quanti antiparassitari agricoli acquistano (lo schema del quaderno è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 marzo).

La posizione del Pci sulla Finsider

ROMA — La sezione «produzione» della Direzione precisa che il Pci non ha mai avanzato la richiesta di commissariare la Finsider. «Noi non esprimiamo pregiudizialmente favori od ostilità», ha dichiarato l'onorevole Luigi Castagnola, responsabile del Pci per le Partecipazioni statali. «Diciamo che vi è un'emergenza e che occorre una fase nuova». Secondo il Pci dunque c'è un problema «sia di scelte produttive che di persone, sia di novità nei controlli di gestione che di pieno utilizzo di esperienze».

La sorella Tina ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto dimostrare il loro affetto e dolore per la perdita dell'indimenticabile

ALBERTINA BALDI

ringrazia anche tutti i compagni e gli amici che le sono stati vicini e di conforto nel suo grande dolore.

Firenze, 5 aprile 1987

Un gruppo di amici e compagni di

ALBERTINA BALDI

sottoscrive in suo ricordo la somma di 450mila lire per l'Unità.

Firenze, 5 aprile 1987

Si è spenta la

MAMMA

del compagno Luigi Pranno. Al caro compagno le condoglianze della Sezione Italcable e del Villaggio S. Giorgio di Acilia. I compagni sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 5 aprile 1987

È deceduto sabato sera all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, all'età di 49 anni il compagno

SANZIO PONGIBOVE

Graduato del corpo dei vigili urbani di Savona, il compagno Pongibove ha svolto la sua intensa attività di Partito in Valbormida dove abitava. Faceva parte della segreteria di quel comitato di zona del partito e dal 1964 era consigliere comunale del Comune di Cairo Montenotte, assumendo nell'85 e fino a pochi mesi fa l'incarico di assessore. Ai familiari dello scomparso le più vive espressioni di cordoglio della Federazione savonese del Pci, del comitato di zona e delle sezioni della Valbormida e quelle dell'*Unità*. I funerali si svolgeranno stamane alle 10 nella frazione Ferrania di Cairo Montenotte.

Cairo Montenotte (Sv), 5 aprile 1987

È morta

JOLE DI BELLA in RAPALLINO

madre del compagno Paolo Rapallino della sezione «Antolini» di Sampierdarena. A funerali avvenuti giungano ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della «Antolini», della Federazione genovese e dell'*Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

La compagna Gisella Fontanot apprendendo della scomparsa dei compagni

LAURA WEISS e GIORGIO IAKSETICH

per onorare la loro memoria sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità* ed esprime condoglianze alle famiglie e alla Federazione Pci di Trieste.

Monfalcone, 5 aprile 1987

Per onorare la memoria della compagna

LAURA WEISS

la famiglia Bolcina sottoscrive pro *Unità*.

Trieste, 5 aprile 1987

Per onorare la memoria della compagna

LAURA WEISS

le compagne Pastrovicchio, Jakoncic, Segnani, Bianchi e Basan hanno sottoscritto per *l'Unità*.

Trieste, 5 aprile 1987

Per onorare la memoria della cara mamma, suocera e nonna

LAURA SELLES

recentemente scomparsa, il compagno Renato con la famiglia sottoscrive lire 100 000 pro *Unità*.

Trieste, 5 aprile 1987

PIERO POGLIANO

Ricordandolo con immutato affetto la sua compagna Irma sottoscrive per *l'Unità* lire 100 000

Torino, 5 aprile 1987

Sono passati sei anni da quando il giovane compagno

ENRICO ZAMBONELLI

è scomparso. Il suo grande impegno politico, il suo altruismo e la sua onestà sono tuttora esempio per i giovani nel quartiere «S. Luigi» e per i compagni della sezione «Esposti» che continuano a ricordarlo con rimpianto e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Milano, 5 aprile 1987

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

MARIO NEGLIA

il direttivo della sezione "Bari centro" ne ricorda con immutato sentimento la sua forte e generosa personalità, la passione e il suo impegno politico. In sua memoria i compagni del direttivo sottoscrivono 500 000 lire per *l'Unità*.

Bari, 5 aprile 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE PEDEMONTE

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

EDOARDO ROSSI

i suoi cari lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

5/4/1983 5/4/1987

VENTURO VALENTINI

nel quarto anniversario della sua dipartita la sua compagna Nella con immutato affetto lo ricorda a tutti i compagni e sottoscrive 100.000 lire per *l'Unità*.

Roma, 5 aprile 1987

Nel 9° anniversario della morte di

ETTORE NESPOLI

operaio metallurgico comunista, presidente dell'Associazione licenziati per rappresaglia politica e sindacale, la famiglia lo ricorda sempre con grande affetto a compagni ed amici e sottoscrive in sua memoria 200.000 lire per *l'Unità*.

Napoli, 5 aprile 1987

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO RICORDY

la moglie e i figli vogliono ricordarlo sottoscrivendo in suo nome un abbonamento a *l'Unità*.

Roma, 5 aprile 1987

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno

SIMONE BATTISTELLI

la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 25 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa della compagna

EMMA GARUTTI ved. ZECCHI

le figlie e i nipoti la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno partigiano

VITTORIO DAGNINO

la moglie e i figli lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*

Genova, 5 aprile 1987

A due anni dalla scomparsa del compagno

RENATO BAZZARONE (Bill)

la moglie Marianna, la figlia Mirella, il nipote Stefano ne ricordano con infinito affetto il grande impegno politico, il profondo attaccamento agli ideali del Partito per il quale si adoperò tutta la vita. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 5 aprile 1987

Ricorrono due anni dalla morte del compagno

RENATO BAZZARONE

I fratelli Giulio ed Enrico lo ricordano con rimpianto ad amici e compagni di Alpette e Torino. Sottoscrivono per *l'Unità*

Torino, 5 aprile 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno, del partigiano

RENATO BAZZARONE

la sorella Evelina con il marito Valdimiro, con eterno pensiero, ne ricordano, a quanti lo hanno conosciuto, il grande impegno e la intera vita generosamente dedicata per una società più giusta ed onesta. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 5 aprile 1987

La moglie e i figli Giovanni, Armando e Mariuccia, nel quindicesimo anniversario della morte del compagno antifascista

MATTEO BIANCO

lo ricordano con immutato affetto e offrono in sua memoria lire 50.000 per *l'Unità*.

Cuneo, 5 aprile 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE GIOANNIS

la moglie, la figlia, il genero, la nipote e la sorella lo ricordano con affetto e rimpianto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.

Genova, 5 aprile 1987